

Vero Ritratto della Beatissima, e miracolosissima Immagine di Maria Vergine, detta della Tossa esistente nell'Oratorio fuori della Porta a San Gallo

7

NOTIZIE

RISGUARDANTI LO STATO ANTICO E MODERNO
DEL SACRO ORATORIO POSTO FUORI
DELLA PORTA S. GALLO

SUA PROFANAZIONE, E SUCCESSIVA RIPRISTINAZIONE
AGLI USI SACRI

OVE NUOVAMENTE SI CONSERVA E SI VENERA

LA MIRACOLOSA IMMAGINE

DI

MARIA SANTISSIMA

DETTA

DELLA TOSSA

DEDICATE

ALL' ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO MONSIGNORE

ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE.



IN FIRENZE 1802.

Nella Stamperia Albizziniana da S. Maria in Campo
Con Approvazione.

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO MONSIGNORE ARCIVESCOVO.

Dopo la ottenuta ripristinazione agli Usi Sacri del già profanato Oratorio, posto fuori della Porta S. Gallo, comunemente conosciuto sotto il titolo della MADONNA DELLA TOSSA, coll' assistenza di alcuni Divoti di Maria Santissima, particolarmente animati, ed impegnati per questa sollecita ripristinazione, e col consiglio, e con la mano di Essi, sono finalmente giunto al desiderato consolante momento: Mi è stato presentato ancora il Libretto contenente „ Le notizie riguardanti lo stato antico, e moderno di questo Sacro Oratorio. „ *Era a mio desiderio di arrischiarlo alla Pubblica luce col mezzo delle Stampe, ma addimandava Protettore:* Lo umilio pertanto, e *consa-*

cro a VS. Illustrissima, e Reverendissima, sicuro, che sarà dalla Somma, ed Insigne sua Pietà, e Religione, accompagnata da tutto il Coro delle Virtù, che la circondano, generosamente accolto, accettato, e protetto. Col porre in fronte di questo Libretto il di lei Nome *Rispettabilissimo, acquista lustro, e decoro. L' alta modestia, che in VS. Illustrissima. e Reverendissima sommamente riluce, impone profondo silenzio al mio dovere, ed al mio Rispetto. Permetta che colla più profonda Umiltà, ed Ossequio, implorando la sua Pastorale Benedizione, abbia il segnalato onore di protestarmi.*

Di VS. Illustrissima, e Reverendissima.

Umilissimo Devotissimo Ossequiosissimo Servitore
Prete Giovacchino Ciabilli
Priore della Chiesa Suburb. di S. Marco Vecchio,

DATE MAGNIFICENTIAM
DEO NOSTRO.

IL Grande, il Sommo, l'Onnipotente Iddio si è sempre dimostrato maraviglioso ne' suoi Santi: La sua Onnipotenza maggiormente è comparsa in grado sublime in operare prodigii, quando sono diretti a promuovere la venerazione, ed il culto verso di Maria Vergine sua Madre Santissima: I tanti Miracoli, e le replicate segnalate Grazie, che si ricevono tutto giorno dai Fedeli per la intercessione di Maria, venerata, ed adorata sotto diversi Titoli, ed in tante di Lei Sacre Immagini sparse in tutte le Città del Mondo Cattolico, formano la convincente luminosissima prova.

Una di queste Sacre Immagini, è quella detta la MADONNA DELLA TOSSA, che si venera oggi in un'Oratorio posto fuori della Porta S Gallo, nuovamente ripristinato colle Oblazioni dei Fedeli: Ma prima di parlare di questa Sacra Immagine, e dello stato attuale del decente Oratorio alla medesima consacrato, credo opportuno, e congruo di far parola dello stato antico, ove era la detta Immagine, e della gran Chiesa, e Convento di S. Gallo, situata fuori della Città di Firenze dalla qual Chiesa si vuole, che prendesse denominazione la Porta predetta.

Dal Magnifico Lorenzo De' Medici, conosciuto dal Mondo tutto, per le vaste Imprese da Esso inco-

minciate, e condotte al suo fine, furono fabbricati nell' anno 1490. a proprie spese la Chiesa, e Convento.

Questa Chiesa fu intitolata „*Santa Maria del Popolo a S Gallo* „ Era di braccia 90. di lunghezza, e 30. di larghezza: Una corrispondente Tribuna all' Altare Maggiore, e diciassette Cappelle con i respettivi Altari, abbelliti di pietrami, e di intagli riccamente dorati, ed ornati, formavano un Tempio rispettabile per le sue qualità.

Unito a questo vi era il Convento assai grandioso, che conteneva tre Chiostri, il maggiore di essi sostenuto da colonne di pietra serena, e lungo per ogni parte braccia trentotto, ed arricchito di una superba Volta: In buona ordinata distribuzione, vi erano nella parte superiore tre Dormitori lunghi braccia 127. per ciascheduno, e larghi braccia 20., con trentasette comodissime stanze per ciaschedun Dormitorio: posava sopra volta reale un vasto stanzone, lungo braccia 45. e largo braccia 18. ad uso di Libreria: Era questo contornato di ricchi Scaffali intagliati, e dorati, e conteneva una Libreria ben copiosa di Codici Manoscritti, di Santi Padri, Greci, e Latini, e di Opere delle migliori, e più rare Edizioni, che in quel tempo si trovavano.

Dalla vastità del Sacro Tempio, e dei Chiostri, dalla estensione dei Dormitorj, e dal Vaso della Libreria, si rende facile di comprendere con giusta misura il totale della Fabbrica di questo Monastero, tanto più, che dalle Memorie, e Note, ammontò alla somma di scudi ventimila quattrocento settanta

Viveva allora il Padre Maestro Mariani Agostiniano, e tante furono, e replicate le Istanze premurose

che al Magnifico Lorenzo incessantemente rivolgeva questo Religioso, che Lo indusse a farne donazione alla Congregazione Agostiniana di Lecceto: Questa Donazione fù successivamente confermata dal Sommo Pontefice Innocenzio VIII. di Casa Cybo, Amico vero di Lorenzo, dimostratosi tale nell' importante mediazione fra il Pontefice Innocenzio, ed il Re Alfonso di Napoli per richiamarli all' antica tranquillità, ed Amicizia, e comporre le discordie insorte fra di Essi.

Partì dalla Congregazione di Lecceto il Padre Maestro Mariani, e passò a convivere nell' altra Congregazione Osservante di Lombardia, ma non perdè di vista, il mentovato Convento di S. Gallo, e tanto operò, e con tanta efficacia, interponendo Francesco Cybo, Cognato di Papa Leone X, che finalmente ottenne nell' Anno 1513, con l' approvazione del detto Pontefice, che in quel tempo Sedendo, Regnava, che il Convento di S. Gallo fosse aggregato, ed unito alla Congregazione di Lombardia, e da quel tempo fu dagli Individui di detta Congregazione pacificamente abitato fino all' anno 1530., per quanto però fossero chiamati „ I Frati di S. Gallo „

La vicinanza alle mura della Città, nella quale era questa grandiosa Fabbrica, ed il supposto pregiudizio, che averebbe potuto accrescere alla medesima se si fosse verificata la minacciata occupazione del Principe Filiberto d' Oranges Generale delle Armate dell' Imperatore Carlo Quinto, che ai danni della Città si era mosso con numeroso Esercito; furono i riflessi, per i quali dalla Repubblica Fiorentina ne fu ordinata, ed eseguita prontamente la totale demolizione, non essendovi restato che le fondamenta, delle quali appena oggi se ne tro-

vano le vestigia per quanto però fosse stata troppo precipitosa una tale risoluzione, giacchè non poterono avere una piena esecuzione le idee del Principe D'Oranges, restato ucciso nella gran giornata, seguita nelle Montagne di Pistoja, nel luogo detto *Gavinana*, come ci avverte il Capitano Domenico Cini da S. Marcello, nella sua Istoria della Montagna di Pistoia, stampata in Firenze per i Tartini, e Franchi l'anno 1737.

Mancò con questa demolizione ai Frati di S. Gallo l'Abitazione, ed allora fu, che il Pontefice Clemente VII. di Casa De' Medici, allora vivente delegò per Commissario Apostolico Don Giovanni de Statis, Dottore, e Protonotario Apostolico, per provvedere i Frati di S. Gallo, che venivano espulsi di altro posto in Firenze, comodo e decente per stabilire un nuovo Convento, e Chiesa, ed in tal tempo fu assegnato loro la Chiesa Parrocchiale, con cura di Anime, che era dei Monaci Vallombrosani e che oggi si conosce sotto il titolo di S. Jacopo tra i Fossi: Questa traslazione fu eseguita il dì 19. Giugno 1531., e confermata successivamente dall'istesso Papa Clemente VII. col suo Breve dato in Roma il 6. Aprile 1532, e per formare un sufficiente, e comodo Convento, fu dal detto Pontefice donato a detti Religiosi una Casa contigua a detta Chiesa di San Jacopo, sopra la qual Casa vi era l'Arme della Famiglia de' Medici, con Cappello Cardinalizio, che resta nell'interno del Convento, ed in seguito dai medesimi Padri fu comprata un'altra Casa, alla suddetta confinante, e con queste riunite Abitazioni è stato ivi collocato il Convento dei Padri di S. Jacopo tra' Fossi.

Dopo la seguita demolizione del Convento, e Chiesa di S. Gallo, restarono i detti Religiosi Padroni di quel

Terreno, sopra del quale era fabbricato il Convento, e Chiesa suddetta: Fra le vestigia di alcune muraglie di Essa, vi era un piccolo Tabernacolo, con una Immagine Maria Vergine sedente: Era questa dipinta in una tavoletta di legno, alta due terzi di braccio in circa, e larga mezzo braccio, col Bambino Gesù nel braccio sinistro, in mezzo a S Caterina Vergine, e Martire, ed a San Giovanni Batista, e si denominava, la MADONNA DELLA TOSSA: Grande era la divozione, che il Popolo Fiorentino aveva per questa Immagine, per le frequenti Grazie, che ne riceveva allorchè attaccato da un simile malore, ad Essa aveva ricorso.

Cresceva ogni giorno il numero dei Divoti, e delle Grazie segnalate, che Maria Santissima ad Essi intercedeva, ma il luogo ove questa Immagine restava collocata, era veramente indecente, angusto, quasi inaccessibile, e circondato da siepi, sterpi, e pruni, ma appunto per questo possiamo con sicurezza azzardare, che il seguente prodigioso Caso, che avvenne, fu operato dalla Divina Provvidenza, per promuovere il culto, e la venerazione verso di Maria Vergine.

Accadde nel mese di Dicembre dell' Anno 1595., che la Granduchessa Madama Cristina di Lorena Moglie del Regnante Granduca Ferdinando I., fu attaccata, e travagliata da un fierissimo raffreddore, unitamente a tre Principi suoi Figliuoli, che cagionava Loro una continua incessante tossa: Agitata così la buona Principessa, dimandò al suo Aiutante di Camera Messer Lionardo Velliani Fiorentino, se nella Città di Firenze vi fosse alcuna Immagine di Maria Santissima, che particolarmente fosse invocata contro il male della Tossa: A questa domanda, essendo noto al Velliani, che

la Immagine di Maria Santissima, posta nel picciolo Tabernacolo fuori della Porta S. Gallo, era da molte Porsone, precisamente invocata contro il suddetto male e che avevano riportato la bramata guarigione, non esitò un momento di manifestarlo alla Granduchessa Cristina.

Accesa Essa di vera fiducia rivolgè le sue preghiere a questa Sacrosanta Immagine, e con tanta viva fede, implorò la guarigione, non tanto per se medesima che per i Principi suoi Figli, che la Madre di Misericordia, e vera salute degli Infermi, degnossi di subito esaudirla, e tutti restarono prodigiosamente liberati dall' incommodo, e travaglio della Tossa: Penetrata la Granduchessa da questa evidente grazia, volle mostrare a Maria Santissima, qualchè segno esterno, di quanto aveva ricevuto, per il che ordinato un pezzo di argento di qualche valore, fu fatto collocare appeso alla tavoletta di detta Santa Immagine, ma siccome il Tabernacolo era esposto, e senza alcuno riparo, ò difesa, fu dopo pochi giorni derubato.

Avvertita la buona Principessa di questo seguito rubamento, ordinò, che fosse subito levata da quel luogo la detta Immagine di Maria Santissima, e trasportata al Reale Palazzo, lo che fu con la possibile sollecitudine eseguito, e posta nella propria Camera della Granduchessa, ove la conservava con grandissima Venerazione: Volle Ella generosamente fare fabbricare a proprie spese una decente Cappellina, ad onore di Maria Vergine per collocarvi la detta Tavoletta capace ancora per potervi celebrare la Santa Messa, e fu dato principio a questa Pia, e generosa Opera nel luogo medesimo d' onde era stata levata la Sacra Immagine, e frattanto, che si

fabbricava questa piccola Cappella, fu la Sacra Immagine trasportata dalla Camera della Granduchessa, nella Chiesa delle Monache di S. Clemente posta in Via S. Gallo, ove con somma Venerazione, e divozione si conservò in deposito, per restituirsi al suo luogo primiero.

Riuscì assai angusta la Cappella ordinata, ed eseguita dalla Granduchessa Cristina, e priva di quei commodi creduti necessari, per la celebrazione del Santo Sacrifizio, per il che senza avere riguardo alle spese, che erano state fatte, e alla seguita edificazione di questa Cappella, fu dalla Granduchessa ordinato, che questa si demolisse, e che ne fosse fabbricata un' altra assai più grande: Tutto si preparava per la esecuzione di questa Pia risoluzione, e già ne era stato fatto il disegno, gettate le fondamenta, quando riflettendo al caso occorso nell' Anno 1530 della decretata demolizione dell' altra grandiosa Fabbrica, che ivi esisteva, per la troppo vicinanza alle Mura della Città, e per non costruire un Edifizio, che averebbe in qualche occasione di Guerra potuto essere di pregiudizio alla Città medesima fu risoluto, e stabilito, che la Cappella si fabbricasse in una maggiore distanza, e fosse limitata, e ristretta la Pianta proposta.

Fu posto mano all' opera, ed a spese della buona Principessa fu terminata la nuova Cappella totalmente, e null' altro restava, che fosse collocata la detta Immagine: Di questo furono incaricati i Padri di S Iacopo tra i Fossi, ed intimati per ordine preciso della Principessa, a trasportare Processionalmente la detta Sacra Immagine di Maria Vergine, a quella nuova Cappella dalla detta Chiesa di S. Clemente, ove era stata

provvisionalmente depositata. In fatti l' ultimo giorno del mese di Marzo dell' anno 1596., in cui cadeva la Domenica di Passione, i Padri suddetti di S. Iacopo eseguirono la volontà della Granduchessa, e presero dalla Chiesa di S. Clemente l' Immagine di Maria, e con decorosa Processione, fu portata nella detta Cappella, e situata nel preparato Tabernacolo.

La mattina del susseguente Sabato 6. Aprile fu benedetta la Cappella formalmente, col'e debite licenze, e solite Sacre Ceremonie, ed il primo vi celebrò la Santa Messa, il Priore del Convento di S. Iacopo tra i Fossi: La pietà della Granduchessa stabilì un annuo stipendio a favore dei Padri suddetti, coll' obbligo di celebrare in detta Cappella la Santa Messa ogni Sabato.

Si aumentavano ogni giorno in gran nnmero i Fedeli, a venerare la Santa Immagine di Maria, i quali invocandola nei loro particolari bisogni, frequenti ne ricevevano Grazie segnalate. Fra gli altri Divoti della Vergine, un tale Francesco Miniati Nobile Fiorentino, ogni giorno, ad ogni tempo, ed in ogni stagione si portava personalmente a fare Orazione nel nuovo Santuario, ed ecco in questo Nobile Uomo una nuova sorgente della Divina Provvidenza, per nuovamente aumentare il culto a Maria Santissima, e per rendere più vasto il Tempio, che dovea custodirla.

Non avevano per anco i Padri di S Iacopo del tutto spianato il terreno, ove esisteva la demolita Chiesa di S. Gallo: Nel Mese di Luglio dell' anno 1603. ordinarono la escavazione del Terreno attorno alle fondamenta della medesima, già si eseguiva, quando da un Lavorante fu ritrovata in un pezzo di muraglia, un

Arme in pietra, quale portata all' esame, ed alla recognizione, fu verificata della Famiglia dei Miniati.

Tanto servì per dare un impulso alla divozione di Francesco Miniati, per promuovere viepiù la Venerazione della Beata Vergine: Si propose di ampliare il detto Oratorio, ed offerse ai Padri di pagare seicento Piastre, se Essi in quel luogo istesso avessero fatta fabbricare una nuova Chiesa, o Oratorio più grande, e più comodo per collocarvi stabilmente la Tavoletta della Sacra Immagine: A questa Offerta il Superiore dei Padri predetti si presentò alla Granduchessa Cristina, come quella, che a proprie spese aveva fatta erigere, e fabbricare la Cappella, ove attualmente restava la detta Immagine, e partecipata la Pia intenzione del divoto Francesco Miniati con una Supplica, per ottenere la licenza di fare la nuova Chiesa, o Oratorio, ed intitolarlo „ LA MADONNA DELLA TOSSA „ A questo non solo aderì la buona Principessa, ma di più ordinò, che le cento Piastre, che pochi giorni avanti aveva fatte pagare ai detti Padri, per erogare a vantaggio del Santuario già edificato, fossero unite ad altra simile somma, che in quel momento sborsò a titolo di Elemosina per questa nuova Fabbrica, per renderla più ricca, e magnifica.

Ottenuta dai Padri questa licenza di nuova Edificazione, unitamente alle somme suddette, fù di tutto questo notiziato Francesco Miniati, ed Egli subito sborsò ai Padri le altre trecento Piastre, volendo però che avesse luogo una tale prestazione con le seguenti condizioni, che furono esattamente adempite.

Prima, che nella facciata della nuova Chiesa do-

vesse porsi l' Arme della Famiglia Miniati, e sotto di essa il di Lui nome in questi termini:

FRANCESCO DI TOMMASO MINIATI
ANNO DOMINI MDCIII.

Seconda, che dopo, che la detta Chiesa fosse del tutto perfezionata, dovessero i detti Padri ogni Anno in perpetuo, celebrarvi quattro Anniversari, con Messa cantata, e quattro Messe piane, per suffragio dell' Anima di tutti i Defunti della Famiglia Miniati.

Terza, che i Padri, mai, ed in alcun tempo potessero pretendere dal prefato Francesco, nè dai suoi Eredi, e Successori cosa veruna, per i detti quattro Anniversari, nè per il mantenimento di detta Chiesa, con la protesta espressa, che quanto aveva dato, o fosse per dare in futuro, era per pura carità, ed in onore di Maria Vergine, come il tutto apparisce dal Pubblico Istrumento approvato sotto dì 20. Marzo 1604. dal Padre Fra Bartolommeo d' Aviliana, Vicario Generale della Congregazione Agostiniana di Lombardia.

In tale Anno 1604. restò totalmente terminata la Chiesa, o sia Oratorio, e dopo avere eseguito le Sacre forme, e Benedizioni, fu trasportata la Tavoletta della Sacra Immagine di Maria Santissima, dopo breve giro nei contorni, coll' intervento di molto, ed affollato Popolo, che con incessanti voci al Cielo, facevano risuonare lodi di benedizioni al Grande Iddio, e collocata nel nuovo Principale Altare di esso Oratorio, la di cui Tavola fu dipinta per divozione del Cavaliere Currado Fiorentino, celebre dilettante di Pittura.

Nel mezzo della parte superiore di detta Tavola risedeva il Tabernacolo, in cui conservavasi la Sacra Immagine, fiancheggiato da due Angioli, con Ghirlande di fiori in mano: Alla destra veggonsi dipinti i SS. Agostino, e Niccola da Tolentino, S. Gallo Abate, e S. Cristina Vergine, e Martire, in memoria del nome della prefata Granduchessa, ed alla sinistra S. Gio. Gualberto, S. Francesco d' Assisi, e S Lorenzo Martire, e sotto il Tabernacolo altri due Angioli, che reggono con le mani insieme unite, una sottocoppa, con sopravi una tazza.

Era il detto Altare composto di legname ordinario, ma l' anno 1745., a spese dei Padri di S. Iacopo tra i Fossi Patroni del luogo, ne fu, con disegno dell' Architetto Pietro Bongini, e Scultore Michele Manuelli di Fiesole, sostituito uno nuovo di Pietra Serena, ornato di marmi di Carrara, del qual marmo è parimente una cartella, che posa sopra il Tabernacolo, nel quale sono scolpite le parole.

SALVS INFIRMORVM.

Sotto la Mensa poi dell'Altare, leggesi la seguente Iscrizione.

DEIPARAE VIRGINI
A TVSSI
QVOD MVLTIS EA LABORANTIBVS
AC PRAESERTIM CHRISTINAE LOTHAR.
FERDINANDI I. M. E. D. CONIVGI.
EORVMQVE FILIIS PRAESTO FVERIT
NVNCVPATAE

S. AVGVSTINI MONACHI EREMITAE
CONGREGATIONIS INSUBRIAE
NE COENOBII HAEIC OLIM CONSTITUTI
MEMORIA INTERIRET
ATQUE VT PII ERGA DEI MATREM CVLTVS
MONVMENTVM EXSTARET
ARAM LAPIDEAM . PP.
A. D. CIƆIƆCCXLV.

La Divozione dei Fedeli si accrebbe, e da diversi Benefattori, furono fatti erigere in detto Oratorio altri due Altari, formati dell' istesso Pietrame, e precisamente quello a mano sinistra nell' ingresso, fu eretto nell' anno 1621. colle limosine di diversi Benefattori, e leggevasi scolpito: *Ex Piis Elemosinis*: E nella Tavola vi era dipinto S. Carlo Borromeo: L' altro a mano destra fu fatto erigere dopo l' anno 1646 dagli Eredi di Bartolommeo Cambi da Settignano, con la Tavola esprimente S. Niccola da Tolentino, in esecuzione del Testamento del detto Bartolommeo, che lasciò i fondi corrispondenti per la perpetua celebrazione di alcune Messe a detto Altare, ordinando avanti al medesimo la Tumulazione del suo Cadavere, ove pure furono sepolti altri descendenti di Esso.

Fra i Divoti, che in tal tempo frequentava quel Santuario, ed a cui dimostrò un preciso attacco, ed in modo particolare, fù il Marchese Fabbrizio Colloredo Nobile Veneziano, il quale avendo lodevolmente sostenuti nella Real Corte di Toscana, ed in altri Domini in Servizio della medesima, molti onorevoli impieghi,

dimorando in Firenze nell'anno 1640., e portandosi tutti i giorni alla visita di MARIA VERGINE DELLA TOSSA, per lasciare una memoria di se, questo Pio Signore, fece in quell' anno fabbricare d' avanti alla Chiesa suddetta, quella Loggia istessa, che al presente si vede, molto stimata dai Professori, per la sua architettura, e magnificenza: La detta Loggia è tutta di Pietra Serena, distinta in tre archi, sostenuti da quattro Colonne, che due nel mezzo rotonde, e le altre due laterali quadre in forma di Pilastri: sopra le due Colonne di mezzo risiedono frà un'arco, e l'altro due Cartelle di Pietra, nelle quali sono scolpite le parole seguenti.

FABRITIVS COLORETVS ANNO SAL. MDCXXXX.

E nei canti vivi de' due Pilastri, vi sono due Arme della Casa Colloredo, leggendosi scolpite nel fregio sotto il Cornicione le parole.

DEO, ET REGINÆ MVNDI MARIÆ.

Circondava il colonnato della Loggia una ringhiera di ferro, con in mezzo una catena, che corrispondeva in faccia alla Porta dell'Oratorio, sopra l'Architrave della quale posava un Busto di stucco, rappresentante il nostro Salvatore Gesù Cristo e dalle parti laterali vi erano due basse finestre, ornate di pietrami, con loro ferriata, e comode per i viandanti, a potervi orare, ed ascoltare la Santa Messa.

Si adempiva ai Pii Legati dei Divoti Defunti con l'assistenza dei Religiosi di S. Iacopo trà i Fossi, i

quali nel 1743. fecero alcuni risarcimenti, occorsi per la ingiuria dei tempi, e colle proprie spese, e colle oblazioni, ed Elemosine dei Benefattori si conservava quest'Oratorio col dovuto decoro, e Venerazione, giacchè era bastantemente corredato di sacri proporzionati Arredi, e vi si solennizzava ogni anno la Festa principale nel giorno dell' Assunta di Maria Vergine, e nelle prime tre Domeniche della Quaresima, vi erano le Stazioni, con incessante concorso di divoto Popolo.

In questo Oratorio sotto la direzione Spirituale dei medesimi Padri di S. Iacopo tra i Fossi, si facevano diversi Esercizi sacri di pietà, e fra gli altri era stata eretta una Centuria sotto il Titolo di S. Antonino Arcivescovo, come rilevasi dagli atti della sua Fondazione. La Divozione, il Culto, la frequenza a questo Oratorio seguitava incessantemente in tutti i tempi dell' anno, nè intemperie, nè rigore di Stagione, impedivano ai Divoti la continua Venerazione di Maria Santissima.

Pareva, che tutto questo contribuire dovesse ad impegnare i Padri di S. Iacopo trà i Fossi, a sostenere, e confermare questo Sacro Oratorio per il Culto, e Venerazione della Vergine Maria, ed insieme adempire con la ordinata, e voluta dai Testatori precisione locale agli oneri ingiunti dei divini Sacrifizi, e degli Anniversari, quando con sorpresa fu dai Padri medesimi, ò forse con qualche plausibile occulta ragione, nota ad essi soli, nella notte del 25 Novembre 1784. asportata dall'Oratorio posto fuori della Porta S. Gallo, la Tavoletta della Sacra Immagine, e spogliato il medesimo di tutto quello, che formava l'unione delle Sacre Suppellettili, e riposto il tutto nella loro Chiesa, e Convento di Firenze.

E quì mi sia permesso di fare avvertire, che non

(come si asserisce dal Dotto Editore dell'antica, e moderna situazione della Città di Fiesole, nelle sue dodici Lettere Fiesolane Lettera II. pag. 22. §. nella distruzione) che in esecuzione della ordinata demolizione, distruzione, e soppressione delle Confraternite, ed Oratori, nella Toscana, dal già Granduca Pietro Leopoldo, di gloriosa ricordanza, subisse una simile sorte quest'Oratorio della MADONNA DELLA TOSSA, poichè la ordinata distruzione, e demolizione seguì colla Legge del 22. Marzo nel successivo anno 1785.

Al comparire del giorno 26. Novembre 1784. si sparse nel Popolo della Chiesa Priorale Suburbana di S. Marco Vecchio, che dai Padri di S. Iacopo era stata levata nella Notte decorsa dall'Oratorio la sacra Immagine della MADONNA DELLA TOSSA, ed assicurati i Popolani della detta Parrochia di tal mancanza, si presentarono al Prete Giovacchino Ciabilli, Priore di detta Chiesa, e mal soffrendo di essere privati di questo tesoro, che fino dal 1550. riceve il suo culto in detto Popolo, lo obbligarono di unirsi ad essi, e ricorsero in detta mattina all' attuale nostro Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore Arcivescovo Antonio Martini, con loro supplica firmata da quasi tutti i Capi di Famiglia del detto Popolo, nella quale sottoponendo alla considerazione dell' illuminato Vescovo, la Giustizia della loro domanda, si offrivano di trasportare, collocare, e conservare a proprie spese, con tutto il decoro possibile, questa Sacra Immagine nella loro Parrocchia di S. Marco Vecchio, per il che mosso il buon Vescovo dalla Giustizia della domanda, dalle sincere Lacrime, e dalle sensibili voci dei divoti Postulanti, ordinò, che immediatamente i Padri di S. Iacopo restituissero questa

Sacra Immagine al Priore di S. Marco Vecchio, per collocarla nella sua Chiesa, unitamente alla Tavola, e ad altri pochi arredi inservienti, committendo Monsignore Arcivescovo con suo decreto, al detto Priore di S. Marco Vecchio, la Profanazione di detto Oratorio, come pure con successivo Decreto del detto Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore Arcivescovo del 22. Dicembre 1784 in ordine al concordato fra i Padri di S. Iacopo, ed il detto Priore di S. Marco Vecchio, e suoi successori pro tempore, fu convenuto pagarsi, la somma di Scudi Venti annui, con l'obbligo di celebrare, o fare celebrare, all'altare ove restava collocata la detta Sacra Immagine, numero Cento Messe, da repartirsi proporzionatamente mese, per mese, ed insieme rilasciare a favore del Priore pro tempore di S. Marco Vecchio quella prestazione di Olio, che dallo Spedale degli Innocenti si consegnava, per mantenimento del Lume per la detta Sacra Immagine, come il tutto resulta dal Decreto esistente dalla Curia Arcivescovile sotto giorno suddetto.

Fù tutto eseguito con reciproca sodisfazione delle parti, e gli stessi Padri di S. Jacopo tra i Fossi godevano, nel vedere richiamato il culto, e la venerazione verso la IMMAGINE della MADONNA della TOSSA, che già era collocata all' Altare Maggiore della Chiesa di S. Marco Vecchio, nell' istessa Tavola del Cavaliere Currado, ove esisteva nell' Oratorio suddetto.

Dopo la seguita Profanazione i Padri di S. Jacopo tra i Fossi Padroni assoluti dell' Oratorio suddetto, pensarono di non tenere inoperoso, ed inutile questo stabile, e lo concessero in affitto a diversi usi, ora per Magazzino di Fieni, ora per deposito di Legname: Successi-

vamente fù affittato ad uso di Bettola, ed a poco, a poco si vide condotto questo recinto, che alla memoria di tutti richiamava un oggetto di Divozione, convertito in un luogo di dissolutezze, in raddotto di vagabondi, ed oziosi, che si trattenevano alla dissipazione, ed al Gioco.

Qual momento più propizio di questo scorgere si poteva, nel quale l'Ente Supremo, per un tratto di sua Divina Provvidenza, e la cui mano mai abbreviata risplender fece, quando meno se l'impensavano sopra i veri Divoti di MARIA VERGINE della TOSSA, copiosi influssi di sua Beneficenza: Giunsero al vigilante Governo le voci dell'abuso, del licenzioso contegno indecente, che si teneva in quel luogo, che sempre conservava il Nome *del recinto della Tossa*, per il che alle Preci del detto Prete Giovacchino Ciabilli Priore di S. Marco Vecchio, che si offerse di ripristinare agli usi Sacri il detto Oratorio, con le Offerte dei Fedeli, che sempre gareggiavano nella lusinga di tale ripristinazione, fu concesso dal Clementissimo, e Religiosissimo Sovrano, il Vaso dell'Oratorio con Benigno Rescritto del dì 24. Febbrajo 1800. del seguente tenore ,, Salva la proprietà nei Religiosi di S. Jacopo tra i Fossi, dello stabile di che si tratta, e sue pendenze, si consegni per ripristinarsi all'uso sacro, mediante le Oblazioni dei Fedeli, il solo Vaso dell'Oratorio della MADONNA della TOSSA, nello stato attuale, al Paroco di S. Marco Vecchio ,,

In seguito di questo, fù superata qualunque difficoltà, che si potè frapporre, di pretesa indennizzazione, a chi avea l'uso di questo luogo, alla quale pure con facilità, ed esemplare generosità, per confermare uni og-

getto si lodevole, e Religioso, formalmente contribuirono gli stessi Padri di S. Jacopo tra i Fossi, e fra questi il degnissimo Padre Agostino Brandani, meritissimo attuale Priore del Convento medesimo, e già continue si presentavano le Oblazioni, ed Offerte per la concessa ripristinazione, e nel corso di pochi Mesi sono state unite tante somme sufficienti a questa ripristinazione.

In fatti quel luogo, che non avea più l' aspetto di un' Oratorio, e di un sacro recinto, e al quale era stata atterrata la ringhiera, che dava ingresso al Loggiato, e nell' interno del quale era già stato levato il l' Altare maggiore, e gli altri servivano di vile mensa, ed ove per ogni parte erano stati eretti dei focolari, aperte delle Cantine, adesso possiamo con sicurezza azzardare, che mediante la vigilanza di alcuni Divoti, che col consiglio, e con la mano si sono prestati indefessi ad invigilare per la pronta ripristinazione di questo Sacro Oratorio è restituito nella forma migliore, più vaga, più grandiosa, e decente, di quello, che lo era al giorno della sua Profanazione.

E' stato costruito, ed eretto l' Altare Maggiore di pietra serena da celebre Architetto, e Scultore, con i fondi di marmo statuario, e rilievi dorati, ed è stata collocata quell' istessa Tavola del celebre Cavaliere Currado, che precedentemente vi esisteva: Sono stati restaurati i due Altari laterali, e siccome mancavano a questi, le Tavole fatte apporre nell' anno 1621., e 1646. e di S. Carlo Borromeo, e di S. Niccola da Tolentino; da alcuni Divoti sono state donate due Tavole, che una di S. Francesco di Sales, l' altra di S. Gaetano: L' Oratorio è stato dipinto dall' abile Pittore, e bastantemente conosciuto Pasquale Micheli Fiorentino,

il quale con profonda Architettura, e prospettiva ha reso questo Sacro Oratorio superiore alla comune espettativa: Nell'ingresso interno del detto Oratorio, si vedono due Iscrizioni; a mano destra quella, che anticamente si leggeva sotto la Mensa dell'Altare Maggiore e che abbiamo di sopra riportato, ed a mano sinistra si legge la seguente.

SACELLVM . HOC
AD PROFANA . CONCESSVM
ANNO . CIϽIϽCCLXXXIV
CVRA.IOACHIM CIABILLI.SVBVRBANAE.ECCLESIAE
SANCTI . MARCI . RECTORIS
FIDELIUM . VOTO . PRINCIPIS . MVNIFICENTIA
PIA . OFFERENTIVM . LARGITATE
AD . SACRA . DENUO . RESTITVTVM
PRID. ID. SEPTEMB. ANNO . CIϽIϽCCCII.

La Loggia fatta fabbricare nell'anno 1640. da Fabbrizio Colloredo, è stata con esattezza restaurata, ed è stata fatta nuovamente la ringhiera di ferro, con i pilastri di pietra, che servono di recinto alla medesima: Restituito così questo Sacro Oratorio alla vera decenza, ed agli Usi Sacri, in ordine al Decreto dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore Arcivescovo, la mattina del dì 8. Settembre 1802. ricorrendo la Natività di Maria Santissima, è stata eseguita la formale, e Sacra Ceremonia della Benedizione del medesimo, dal detto Prete Giovacchino Ciabilli della Priorale Chiesa Suburbana di S. Marco Vecchio, il quale

dopo la detta Funzione, ha celebrato il Divino Sacrifizio: Molti erano i Divoti accorsi, ad assistere a questa Sacra Ceremonia.

Domenica, dodici Settembre, fu con Solenne pompa tenuta esposta alla Venerazione nella Chiesa di S. Marco Vecchio la detta Sacra Immagine della MADONNA DELLA TOSSA, e nel giorno alle ore cinque pomeridiane è stata eseguita la Solenne Processione, alla quale assistevano, unitamente alla numerosa Compagnia di S. Marco Vecchio, le appresso Compagnie di S. Domenico di Fiesole, della S. Croce al Pino, di S Iacopo in Polverosa, di S. Martino a Montui, con i respettivi Parochi in Abito Priorale, in mezzo ad una quantità prodigiosa di Divoti, con torcia accesa, come pure assistendo l' Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Marcello Benci Canonico di questa Metropolitana Fiorentina, fu dalla detta Chiesa di S. Marco Vecchio trasportata la SACRA IMMAGINE in bene ordinata, e disposta Macchina, dai Fratelli della Compagnia medesima, per la strada maestra, fino alla Porta a S. Gallo, e retrocedendo per la parte dell' altro stradone, giunta al detto Oratorio, fu compartita la Benedizione all' affollato esultante Popolo, e dipoi collocata sopra l' Altare Maggiore alla pubblica venerazione.

Tutto quello, che ho detto intorno alla Fondazione, e successiva demolizione dell' antica Chiesa, e Convento dei Frati di S. Gallo, e del passaggio dei medesimi in S. Iacopo tra i Fossi, come ancora della Sacra Immagine di Maria Vergine, dello stato antico del Tabernacolo, ed edificato Oratorio, e Fabbrica del